



sti pensare che mentre l'opera di gente come Louis Armstrong durerà per sempre, molta musica di oggi scomparirà dal mondo dopo dieci settimane». La qualità musicale, così come la profonda applicazione nella tecnica di canto, sono, per Bennett, le chiavi che fanno dello swing un genere intramontabile di vocazione mainstream. Ecco perché non si sorprende che molti tra i più affermati interpreti dello show-business mondiale, di tutti i generi e tutte le età, da Lady Gaga a Michael Bublé, da Aretha Franklin a Norah Jones, da Amy Winehouse a Mariah Carey, facciano carte false per cantare con lui: «Sono molto contento di queste interpretazioni, ho la fortuna di esibirmi con artisti famosi che sanno benissimo quanto il successo sia passeggero. Credo mi riconoscano il fatto di avere ottantacinque anni e di essere sopravvissuto».

L'IMPORTANZA DEL LAVORO

Sui talent show è piuttosto scettico. «Io mi sono formato studiando duramente, e parte della mia formazione è dovuta alle esperienze della vita stessa. Ho combattuto durante la se-

Simpatie

«Lady Gaga è una grande artista perché è sempre originale»

conda guerra mondiale in Francia e Germania, per cui sono convinto che solo con gli sforzi si possa raggiungere la qualità». Invece, si dichiara affascinato da due tra le più estreme personalità musicali con cui di recente ha incrociato la voce, Lady Gaga e Winehouse. «Dopo Elvis Presley il mercato della musica è profondamente cambiato in America, la musica è diventata intrattenimento per la massa, e io mi diverto a sentire i miei colleghi per capire chi ancora si serve dell'impostazione classica. Amy era l'unica. Lady Gaga invece è una grande artista perché è una persona autentica, che cerca di essere originale non solo nella vita professionale ma sempre, giorno dopo giorno. Prima di registrare mi ha baciato e fotografato, dopodiché ha inviato il messaggio su Twitter a 45 milioni di fan».

Che un uomo così premiato dalla vita abbia anche uno sguardo fuori dal proprio mondo, non può che far piacere. Dipinge per trovare fondi da destinare alle scuole pubbliche per progetti artistici, e segue da vicino gli eventi che riguardano Occupy Wall Street. «Ai ragazzi dico di resistere e farsi sentire. Mi sembra che sia in atto una rivoluzione mondiale contro l'avidità». Niente male, se detto da uno che in tanti anni non ha mai perso la voce. ●

Vecchioni: «È Mina il regalo per i miei primi quarant'anni»

Il «professore» esce con la sua prima antologia ufficiale. Da «Velasquez» a «Luci a S. Siro» con la grande interprete

DIEGO PERUGINI
MILANO

Non chiamatelo «best». Roberto Vecchioni prova a sganciarsi dall'orgia di «greatest hits» che escono proprio nel periodo natalizio. «Ma il mio è diverso. Di successi ce ne sono pochi, ho raccolto le canzoni che hanno rappresentato i momenti significativi della mia vita, tra affetti, ricordi, battaglie e valori» spiega difendendo il doppio cd *I colori del buio*, prima antologia ufficiale del professore. Ci troviamo *Velasquez* ed *El bandlero stanco*, *Canzone per Laura* e *Stranamore*, *Non lasciarmi andare via* e *Le lettere d'amore*. C'è pure un tributo a Rino Gaetano con *Io scriverò*: «Non l'ho mai conosciuto. Però era un grandissimo, uno di quei pochi capaci di scardinare le regole della creatività». E l'immane *Chiamami ancora amore*: «Mi ha fatto conoscere dal grande pubblico. E da tanti giovani. Ho fatto un tour da delirio, mi sembrava d'esser Vasco Rossi».

Ci sono due inediti: la «title track» è un delicato collage di esperienze vissute, mentre *Un lungo addio* è dedicata alla figlia Carolina. «Si sposterà a maggio, sono un po' contento e un po' incazzato. Parlo a suo marito, gli racconto la mia vita accanto a lei. L'altra figlia, Francesca, a giugno mi farà diventare nonno di due gemelli».

Ciliegina sulla torta, una *Luci a San Siro* più scarna e vagamente jaz-

Le canzoni

«Ci sono pochi successi ma i brani importanti della mia vita...»

zata, con la partecipazione speciale di Mina: «Mi sono voluto fare un regalo per i miei quarant'anni di carriera. Mi son chiesto, la più grande chi è? Mina. Ci ho provato, lei ha accettato. Ha cantato come voleva, scegliendo anche il punto d'attacco, perfetto».

In mezzo a tante piacevolezze (incluso il rinnovato sito www.vecchioni.it



Roberto Vecchioni durante un concerto

org), piomba l'arezza per le polemiche sulla presunta richiesta di compenso (220mila euro) come presidente del Forum delle culture di Napoli: «È una cosa campata in aria, una voce. La cifra non è quella che hanno scritto, ma qualunque compenso io abbia chiesto, ci perdo. Perché o faccio come il presidente di prima, cioè prendo i soldi, vado ogni tanto a mettere qualche firma, oppure m'impegno anima e corpo. E, allora, devo annullare, come ho già fatto, tour e altri impegni. Perdendoci. Mi sento il parafulmine di una problematica politica e partitica che esiste a Napoli, così hanno trovato il modo di rivoltare la frittata colpendo me. Ora la situazione s'è incrinata e devo remare come un pazzo per difendere la mia credibilità. Pensavo di fare questo lavoro in tutta serenità, ora dovrò ripensarci: non voglio essere il capro espiatorio, vedremo come si potrà andare avanti».

C'è tempo anche per una divagazione politica: «Ho sostenuto Pisapia e De Magistris, e hanno vinto. Ho cantato per il Pd a Roma e il giorno dopo Berlusconi si è dimesso. Tre momenti di culo», sorride. Ma si fa subito serio: «Il governo Monti è la soluzione migliore, tecnici senza beghe o interessi personali. Ci faranno pena, ma è interesse di tutti che funzionino. M'è piaciuto il presidente Napolitano: cosciente, coscienzioso e attento nel momento più delicato». ●

L'illusione teatrale di Maurizio Scaparro

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Illusione e allusione», è lo slogan con cui Maurizio Scaparro traccia l'estrema sintesi dello stile e del senso del suo modo di fare Teatro. E, certo, il critico de *l'Unità* Maria Grazia Gregori e lo storico della scena Daniele Aluigi ne hanno tenuto gran conto nella realizzazione del prezioso e splendido volume di Skira *Scaparro - L'illusione teatrale*, che in 287 pagine racconta e illustra 50 anni di vita che il maestro romano ha dedicato al palcoscenico.

Presentati a Milano, al Teatro Franco Parenti, e poi a Roma (2 dicembre al Teatro Argentina h.18,30), i testi dell'autrice e di molti protagonisti, a vario titolo, del mondo teatrale, le note di regia e l'incanto della selezione fotografica, sapientemente raccolti e connessi dal lavoro di Aluigi, tracciano il lungo e originale percorso artistico di Maurizio Scaparro. Il debutto con *Il Passatore* abbandonato da un polemico collega, il successo e lo scandalo della *Venexiana*, prima con Valeria Moriconi e, poi, a Parigi, con Claudia Cardinale, *l'Amleto*, *il Cyrano*, *il Don Chisciotte* e le straordinarie suggestioni innovative, grazie anche alla stretta unione artistica con le scene di Roberto Francia, l'invenzione del *Carnevale del Teatro*, a Venezia, che ripopola le sale di entusiasti appassionati di tutta Europa, il grande interesse per la multimedialità, fino al connubio con il linguaggio cinematografico per *il Pulcinella* interpretato da Ranieri, segnano l'arco creativo di un regista coltissimo e fantasioso, legato ai segni e segnali politici del suo tempo, ma sempre attento al solco culturale dell'insegnamento classico. E non a caso la sua prima regia, nel '64, riguarda uno spettacolo sulla Resistenza, *Festa grande di aprile*, di Antonicelli, così come *Risorgimento sognato*, l'allestimento più recente è dedicato ai 150 anni dell'Italia.

Storia e innovazione nel teatro di Scaparro sono la miscela esplosiva di quell'utopia cui il regista non cessa di ispirarsi. Mentre all'illusione che unisce i processi creativi dei veri artisti, e che incanta il suo pubblico, Scaparro ama affiancare l'allusione, spesso dolente, talvolta euforica. ●